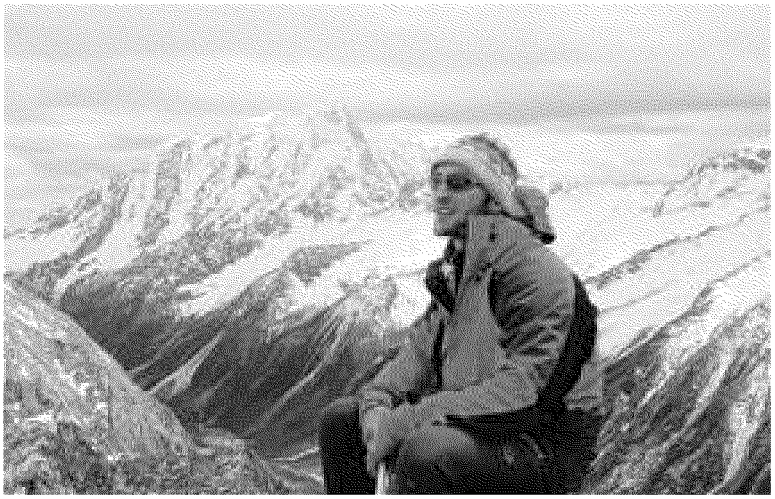
IL SECOLO XIX

Data 23-07-2008
Pagina 4
Foglio 1

www.ecostampa.it



Simon Kehrer al campo base prima della partenza per la spedizione

Oggi il recupero degli alpinisti con l'elicottero a quota 6000

Nones e Kehrer, molto stanchi, hanno rinunciato a scendere da soli. I soccorritori: la via è ancora molto pericolosa

MILANO. Potrebbe concludersi oggi la tragica avventura di Walter Nones e Simon Kehrer, i due alpinisti italiani bloccati sul Nanga Parbat, in Pakistan, dopo la caduta in un crepaccio del loro compagno di scalata Karl Unterkircher. I due - spiega il sito Montagna.tv - hanno contattato ieri pomeriggio i soccorritori e hanno concordato, per oggi, il recupero in elicottero attorno ai seimila metri, confidando nelle previsioni meteo secondo cui ci sarà una schiarita nel primo pomeriggio.

«Simon ha un po' di mal di testa, anche se è normale in queste condizioni», ha detto al telefono Nones ad Agostino Da Polenza, presidente del comitato Everest-K2 Cnr, secondo quanto riporta il sito. «Domani mattina se è bel tempo pensavamo di anticipare un po' la partenza rispetto a oggi e cercheremo di arrivare al pianoro a seimila metri», ha aggiunto l'alpinista, con la voce che tradiva un po' di preoccupazione. Lì, oggi, l'elicottero andrà loro incontro.

Da Polenza spiega che si tratta della soluzione più ragionevole. «I ragazzi sono stanchi e con poca attrezzatura, hanno accettato volentieri». I due alpinisti sono ormai in quota da nove giorni e otto notti e sono a corto di attrezzatura. «Abbiamo soltanto due viti da ghiaccio e due chiodi da ghiaccio. Cerchiamo di evitare il più possibile di fare delle calate a scendere perché ci è rimasta solo questa attrezzatura, e dobbiamo cercare di risparmiarla. Ci assicuriamo ma poi recuperiamo tutto», ha spiegato Nones.

«L'elicottero arriverà qui domattina e sarà pronto e operativo per qualsiasi ora», racconta Maurizio Gallo, esperto conoscitore della zona che insieme a Silvio Mondinelli sta coordinando le operazioni di soccorso. Il Nanga Parbat si trova in Karakorum, in Pakistan, e con i suoi 8.126 metri è la nona cima più alta del mondo. Più di trenta persone sono morte tentando di scalarla, e si è perciò guadagnata l'appellativo di montagna killer.

Mondinelli non è affatto tranquillo: «Stamattina assieme a due portatori sono salito sul ghiacciaio per cercare di vedere i due ragazzi scendere. Purtroppo, presto sono tornate foschia e nebbia e non ci siamo riusciti. Comunque abbiamo visto il ghiacciaio che dovranno attraversare in discesa: è molto pericoloso, non sarà facile. Sul loro cammino ci sono tante seraccate e crepacci. Non vorrei essere al loro posto».

Attentato con ruspa per contestare la pace e Obama

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.